

I CLASSICI

Saul

LA STORIA DEL TESTO E LE EDIZIONI

Alla fine di marzo 1782 Alfieri si decide a dare forma letteraria all'«invasamento» procurato dalle letture bibliche cui si è dedicato in quel mese: «Fin dal marzo di quell'anno mi era dato assai alla lettura della Bibbia, ma non però regolatamente con ordine. Bastò nondimeno perch'io m'infiammassi del molto poetico che si può trarre da codesta lettura, e che non potessi più stare a segno, s'io con una qualche composizione biblica non dava sfogo a quell'invasamento che n'avea ricevuto. Ideai dunque e distesi, e tosto poi verseggiar anche, il Saulle» (*Vita*, IV 9). Il dossier genetico pervenuto ci dà conto dell'elaborazione di questa tragedia: nelle due carte manoscritte dell'idea, datata «Roma 30 marzo 1782», troviamo il sommario, un rapido sunto delle singole scene e l'elenco dei personaggi; nella stesura, scritta di seguito all'idea dal 2 all'8 aprile 1782, sono già presenti i dialoghi; nella versificazione autografa, realizzata dal 3 al 30 luglio in 27 sedute di lavoro, si riconoscono due strati di varianti (uno a penna immediato o di poco successivo, l'altro a lapis nell'interlinea o sopra la prima fase scrittoria), di cui il secondo è una «vera e propria revisione» del testo (Fabrizi): in questo stadio 240 versi assumono la veste definitiva. Tra il 1786 e il 1788 il testo viene dettato al segretario Gaetano Polidori: l'intervento correttivo investe i due terzi dell'opera, con espunzioni di versi, dislocazioni, aggiunte e nuova suddivisione delle scene, e altri 286 versi raggiungono la forma definitiva. Il testo pubblicato per i tipi parigini di Didot (1789) si basa su una successiva copia dettata a Polidori: l'edizione conta 54 versi in più rispetto al manoscritto e altre varianti, esito di un lavoro correttivo effettuato sulle bozze di stampa che si conclude con l'inserzione di tre cartolini, in sostituzione di altrettante carte, a stampa ultimata. Il testo critico della tragedia e delle altre fasi è curato da Angelo Fabrizio e da Carmine Jannaco all'interno dell'Edizione nazionale delle opere dell'autore (1982).

Brano 1 Il ritorno di David (atto I, scena 1)

L'antefatto della tragedia – che si concentra sulle ultime ore di vita di Saul prima del suicidio – è raccontato nei *Libri di Samuele* (nella Vulgata indicati come primo e secondo libro dei *Re*): Saul, acclamato primo re del Regno di Israele e consacrato dal sacerdote e profeta Samuele, disobbedisce a Dio tanto da indurlo, sempre tramite Samuele, a incoronare segretamente il pastore David, il quale sposa inoltre la figlia di Saul, Micol, e diviene amico del figlio Gionata. Saul, mosso da invidia, ha scacciato David da Israele, ma il giovane, fedele al proprio popolo e consapevole del rischio che sta assumendo, torna per aiutare l'esercito nella guerra intrapresa contro i Filistei. È su questo improvviso ritorno che si apre il primo atto, ambientato – come tutta la tragedia, in ossequio al principio aristotelico dell'unità di luogo – nell'accampamento di Gelboè: nella prima scena, David riassume le vicende pregresse e introduce il tema portante della follia di Saul.

Metro: endecasillabi sciolti.

ATTO PRIMO SCENA PRIMA

DAVID

Qui freno al corso, a cui tua man mi ha spinto,
 Onnipossente Iddio, tu vuoi ch'io ponga?
 Io qui starò. – Di Gelboè son questi
 I monti, or campo ad Israël, che a fronte
 Sta dell'empia Filiste. Ah! potessi oggi 5
 Morte aver qui dall'inimico brando!
 Ma, da Saùl deggio aspettarla. Ahi crudo
 Sconoscente Saùl! che il campion tuo
 Vai perseguedo per caverne e balze,
 Senza mai dargli tregua. E David pure 10
 Era già un dì il tuo scudo; in me riposto
 Ogni fidanza avevi; ad onor sommo
 Tu m'innalzavi; alla tua figlia scelto
 Io da te sposo... Ma, ben cento e cento
 Nemiche teste, per maligna dote, 15
 Tu mi chiedevi: e doppia messe appunto
 Io ten recava... Ma Saùl, ben veggio,
 Non è in se stesso, or da gran tempo: in preda
 Iddio lo lascia a un empio spirito: oh cielo!
 Miseri noi! che siam, se Iddio ci lascia? – 20
 Notte, su, tosto, all'almo sole il campo
 Cedi; ch'ei sorger testimon debb'oggi
 Di generosa impresa. Andrai famoso
 Tu, Gelboè, fra le più tarde etadi,
 Che diran: David qui se stesso dava 25
 Al fier Saulle. – Esci, Israël, dai queti
 Tuoi padiglioni, escine, o re: v'invito
 Oggi a veder, s'io di campal giornata
 So l'arti ancora. Esci, Filiste iniqua;
 Esci, e vedrai, se ancor mio brando uccida. 30

3. *Gelboè*: monte della Samaria in Palestina dove è accampato l'esercito d'Israele nella guerra contro i Filistei.

5. *empia Filiste*: i Filistei erano una popolazione politeista (e quindi *empia*) che si stanziò alla fine del XIII secolo a.C. in Palestina. La formula sarà ripresa circolarmente nel finale (atto V, scena V, v. 224).

6. *brando*: 'spada'.

7. *deggio*: 'devo'; *crudo*: 'crudele'.

8. *Sconoscente*: 'ingrato'.

9. *perseguedo*: 'perseguitando'.

12. *fidanza*: 'fiducia'.

13-14. *alla... sposo*: si tratta della figlia Micol. Prima di Micol, Saul aveva in realtà concesso a David la mano della primogenita Merob, la quale

però andò sposa a Adriele Molatite.

14-17. *Ma... recava*: Saul aveva chiesto a David di uccidere cento Filistei in cambio della mano di Micol (*maligna dote*), e David ne uccise una quantità doppia.

17-19. *Ma... spirito*: David informa lo spettatore dello spirito malvagio di cui Dio lascia che Saul sia preda.

21-22. *Notte... Cedi*: l'apostrofe indica che ci si trova in quel momento di sospensione temporale che precede l'alba; *almo*: 'datore di vita, fecondatore' (latinismo).

24. *fra... etadi*: 'nei secoli futuri'.

27. *padiglioni*: 'tende militari'.

28. *campal giornata*: 'battaglia campale'.

29. *iniqua*: 'ingiusta'.

Brano 2 La visione di Saul (atto V, scena 3)

La tragedia volge ormai al termine e Saul, pur convinto dai figli ad affidare il comando dell'esercito a David, è in balia del proprio demone: dopo aver tentato di uccidere David (atto III) e aver messo a morte il sacerdote Achimelech con l'accusa di avere aiutato il genero nella lotta contro il gigante Golia, stabilisce che David sia ucciso qualora si presenti in battaglia (atto IV), ma quest'ultimo, d'accordo con la moglie, fugge (atto V). A questo punto deflagrano i sentimenti contrastanti che animano il sovrano, che si pente dell'assassinio del sacerdote e vorrebbe poter passare lo scettro al genero. Il conflitto interiore che precede il suicidio finale – decisione presa lucidamente in conseguenza della vittoria riportata nel frattempo dai Filistei sul campo di battaglia – è reso drammaturgicamente dalla messa in scena della visione – prodotta dalla mente sconvolta di Saul – dell'ombra del profeta Samuele, sotto gli occhi di una sgomenta Micol, con la quale ogni comunicazione è interrotta dall'allucinazione.

Metro: endecasillabi sciolti, talora spezzati in corrispondenza del cambio di battuta.

ATTO QUINTO SCENA TERZA SAUL, MICOL

SAUL

Ombra adirata, e tremenda, deh! cessa:
Lasciami, deh!... Vedi: a' tuoi piè mi prostro...
Ahi! dove fuggo?... – ove mi ascondo? O fera
Ombra terribil, plàcati... Ma è sorda
Ai miei preghi; e m'incalza?... Apriti, o terra,
Vivo m'inghiotti... Ah! pur che il truce sguardo
Non mi saetti della orribil ombra...

120

MICOL

Da chi fuggir? niun ti persegue. O padre,
Me tu non vedi? Me più non conosci?

125

SAUL

O sommo, o santo sacerdote, or vuoi
Ch'io qui mi arresti? O Samuèl, già vero
Padre mio, tu l'imponi? ecco, mi atterro
Al tuo sovran comando. A questo capo
Già di tua man tu la corona hai cinta;
Tu il fregiasti; ogni fregio or tu gli spoglia;
Calcalo or tu. Ma, ... la infuocata spada
D'Iddio tremenda, che già già mi veggo

130

117. *Ombra... tremenda:* l'ombra del profeta Samuele.

119. *ascondo:* 'nascondo'; *fera:* 'feroce'.

121. *preghi:* 'preghiere'.

122. *m'inghiotti:* 'inghiottimi' (imperativo).

122-123. *pur... ombra:* 'purché lo sguardo minaccioso dell'ombra terribile non mi trafigga'.

131. *ogni... spoglia:* 'togliogli adesso ogni ornamento regale'.

132. *Calcalo:* 'calpesta'.

Pender sul ciglio, ... o tu che il puoi, la svolgi
Non da me, no, ma da' miei figli. I figli,
Del mio fallir sono innocenti...

135

MICOL

Oh stato,
Cui non fu il pari mai! – Dal ver disgiunto,
Padre, è il tuo sguardo: a me ti volgi...

SAUL

Oh gioja!...
Pace hai sul volto? O fero veglio, alquanto
Miei preghi accetti? io da' tuoi piè non sorgo,
Se tu i miei figli alla crudel vendetta
Pria non togli. – Che parli?... Oh voce! «T'era
David pur figlio; e il perseguiesti, e morto
Pur lo volevi.» Oh! che mi apponi?... Arresta...
Sospendi or, deh!... Davidde ov'è? si cerchi:
Ei rieda; a posta sua mi uccida, e regni:
Sol che a' miei figli usi pietade, ei regni... –
Ma, inesorabil stai? Di sangue hai l'occhio;
Foco il brando e la man; dalle ampie nari
Torbida fiamma spiri, e in me l'avventi...
Già tocco m'ha; già m'arde: ah! dove fuggo?...
Per questa parte io scamperò.

140

145

150

MICOL

Nè fia,
Ch'io rattener ti possa, nè ritrarti
Al vero? Ah! m'odi: or sei...

SAUL

Ma no; che il passo
Di là mi serra un gran fiume di sangue.
Oh vista atroce! sovra ambe le rive,
Di recenti cadaveri gran fasci
Ammonticati stanno: ah! tutto è morte
Colà: qui dunque io fuggirò... Che veggo?

155

134. *la svolgi*: 'allontanala'.

136. *Del mio fallir*: 'dei miei errori'.

137. *Dal ver disgiunto*: 'lontano dalla realtà'.

139. *fero veglio*: 'feroce vecchio': è sempre Samuele.

144. *che mi apponi?*: 'di che cosa mi accusi?'.

146. *rieda*: 'ritorni'; *a posta sua*: 'secondo il suo volere'.

147. *Sol... regni*: Saul si ravvede e vuole che il trono sia occupato da David, a patto che sia clemente con i suoi figli.

148-150. *Di... spiri*: l'allucinazione di Saul assume contorni infernali, con Samuele dagli occhi iniettati di sangue, con la spada e la mano infuocati e spirante fiamme dalle narici.

150. *in me l'avventi*: 'la rivolgi contro di me'.

151. *tocco*: 'toccato' (participio forte).

152. *fia*: 'sarà'.

153. *rattener*: 'trattener'.

155. *serra*: 'chiude'.

158. *Ammonticati*: 'ammonticchiati'.

Chi sete or voi? – «D'Achimelech s'iam figli». 160

«Achimelech son io. Muori Saulle
Muori». – Quai grida? Ah! lo ravviso: ei gronda

Di fresco sangue, e il mio sangue ei si beve.

Ma chi da tergo, oh! chi pel crin mi afferra?

Tu, Samuèl? – Che disse? Che in brev'ora 165

Seco tutti saremo? Io solo, io solo

Teco sarò; ma i figli... – Ove son io? –

Tutte sparirò ad un istante l'ombre.

Che dissi? Ove son io? Che fo? Chi sei?

Qual fragor odo? ah! di battaglia parmi: 170

Pur non aggiorna ancor: sì, di battaglia

Fragore egli è. L'elmo, lo scudo, l'asta,

Tosto or via, mi si rechi: or tosto l'arme,

L'arme del re. Morir vogl'io, ma in campo.

MICOL

Padre, che fai? Ti acqueta... Alla tua figlia... 175

SAUL

L'armi vogl'io; che figlia? Or, mi obbedisci.

L'asta, l'elmo, lo scudo; ecco i miei figli.

MICOL

Io non ti lascio ah! no...

SAUL

Squillan più forte

Le trombe? Ivi si vada: a me il mio brando

Basta solo. – Tu, scostati, mi lascia;

Obbedisci. Là corro: ivi si alberga 180

Morte, ch'io cerco.

161-162. «Achimelech... Muori»: richiamo della figura del sacerdote che predisse nell'atto IV la rovina di Saul, mal consigliato nelle proprie azioni dal demoniaco capo dell'esercito Abner.

162. *ravviso*: 'riconosco'.

164. *da tergo*: 'da dietro'; *pel crin*: 'per i capelli'.

168. *Tutte... ombre*: alla fine improvvisa delle allucinazioni subentra uno sconcertato disorientamento, sottolineato dalle quattro interrogative del verso successivo.

171. *aggiorna*: 'è sorto il sole'.

173. *Tosto*: 'subito'.

173-174. *L'arme... del re*: la *reduplicatio* mette in evidenza il proposito di combattere per l'ultima volta da re; in realtà, l'arma sarà rivolta contro la sua stessa persona.

175. *Ti acqueta*: 'calmati'.

177. *L'asta... lo scudo*: ripresa con variazione del *tricolon* lessicale del v. 172.